



Protagonista di una delle più veloci e profonde rivoluzioni che la storia dell'umanità abbia mai conosciuto, Internet è uno strumento straordinariamente ricco: per questo è importante intervenire seriamente affinché anche i più piccoli imparino ad esserne consumatori responsabili.

di Alberto Conci

Internet, sicuro



La presenza di internet fra le mura delle nostre case e l'età sempre più bassa dei "navigatori" pone problemi nuovi e molto seri. La portata di questa rivoluzione informatica, sul piano delle relazioni umane, probabilmente in larga parte ancora ci sfugge. Se guardiamo alle nostre spalle dobbiamo riconoscere che a partire dagli anni Ottanta, per almeno due decenni si è fatta grande attenzione al potere della televisione, alla sua capacità manipolatoria, alla possibilità che possa essere usata per piegare le coscienze. Forse il grido d'allarme più autorevole venne lanciato nel 1994 dal filosofo tedesco Karl Popper il quale – in un saggio divenuto famosissimo, *Cattiva maestra televisione* – mise in guardia dall'enorme potere di questo mezzo di comunicazione e invocò un severo codice di autoregolamentazione: per Popper il potere televisivo è di tali dimensioni che se viene lasciato privo di controllo rischia di mettere in serio pericolo la convivenza democratica e lo sviluppo della libertà di coscienza degli uomini.

A pochi anni di distanza lo scenario appare mutato e ci troviamo oggi a fare i conti con la crescente e pervasiva presenza di internet, che pone nuovi e non meno importanti problemi, sia sul piano della concezione dell'uomo che su quello educativo.

Va detto subito che come altri strumenti di comunicazione tecnologici, anche quando disciplinato da un uso corretto internet pone interrogativi particolarmente seri, se non altro perché è causa e strumento di una delle più veloci e profonde rivoluzioni che la storia dell'umanità abbia mai conosciuto. Parlandone due anni fa con un gruppo di ragazzi di Trento, il grande reporter polacco Ryszard Kapuscinski spiegò così i tratti di questa rivoluzione: "Stiamo partecipando a un processo di cui non sappiamo con esattezza dove è cominciato e verso quale direzione possa andare. **Internet rappresenta una grande rivoluzione nell'ambito della comunicazione, ma anche in quello della mentalità.** Esso crea una realtà completamente nuova, diversa, che non siamo ancora in grado di valutare. Sappiamo solamente che internet ha ampliato enormemente la quantità delle informazioni, e questo rappresenta in realtà il rovescio della

censura. L'obiettivo della censura era la mancanza di informazione, mentre internet ci introduce nel **mondo del surplus dell'informazione.** La nostra immaginazione si è formata per millenni in un mondo privo di informazioni, mentre la vostra generazione è nata in un mondo assolutamente diverso rispetto a tutto quello che c'era prima. Voi vivete in un mondo in cui c'è un eccesso d'informazione. Il compositore tedesco Johann Sebastian Bach per conoscere le opere del suo maestro ha dovuto attraversare a piedi la Germania di allora, lo storico Erodoto ha dovuto percorrere a piedi seimila chilometri per verificare un'informazione. Ha passato più di un anno per controllare solo un piccolo dettaglio... Voi non avete questi problemi, vi basta accendere un computer. Ma avete invece altri problemi: **cosa scegliere?** Cosa è importante, che cosa invece è spazzatura? Se digitate su un motore di ricerca di internet la parola «Africa» appaiono milioni di informazioni. Da dove si può ricavare che qualcosa è importante? E chi può dirci che qualcosa è veramente importante? Di nuovo siamo smarriti. Si pensa quale ordine, quale armonia si possa introdurre in questa disciplina; ma tutto questo rimane estremamente difficile. Questo tentativo di regolamentazione contrasta però con gli interessi delle grandi corporazioni che hanno tutto il vantaggio nel fornirci questa smisurata quantità di informazioni".

Esiste un problema, insomma, che è strutturale, che non dipende dalle intenzioni con cui si usa internet, ed è quello dei **criteri di selezione**, delle chiavi di lettura da utilizzare nell'accesso a un mondo sovrabbondante di informazioni. Il lavoro educativo si deve inserire a questo livello non solo per evitare lo "smarrimento" di cui parla Kapuscinski, ma anche per **aiutare i ragazzi a sviluppare criteri**

- Dite ai vostri figli di non fornire dati personali (nome, cognome, età, indirizzo, numero di telefono, nome e orari della scuola, nome degli amici), potrebbero essere utilizzati da potenziali pedofili.
- **Controllate** quello che fanno i vostri figli quando sono collegati e quali sono i loro interessi.
- Collocate il **computer in una stanza di accesso comune** piuttosto che nella camera dei ragazzi e cercate di usarlo qualche volta insieme ai vostri figli.
- Non permettete di usare la vostra carta di credito senza il vostro permesso.
- **Controllate periodicamente il contenuto dell'hard disk** del computer usato dai vostri figli, verificando la "cronologia" dei siti web visitati.
- Cercate di stare vicino ai vostri figli quando creano profili legati ad un nickname per usare programmi di chat.
- Insegnategli a **non accettare mai di incontrarsi personalmente** con chi hanno cono-

I suggerimenti della Polizia di Stato Per i genitori



sciuto in rete, spiegando loro che gli sconosciuti così incontrati possono essere pericolosi tanto quanto quelli in cui ci si imbatte per strada.

- **Leggete le e-mail** con i vostri figli, controllando ogni allegato al messaggio.
- Dite loro di non rispondere quando ricevono

di discernimento e di giudizio, per comprendere cosa vada accettato e cosa rifiutato, per stabilire cosa sia in linea con lo sviluppo dell'uomo e cosa lo minacci, o cosa sia di aiuto e cosa invece ostacoli la costruzione di relazioni umane significative.

Più seri e preoccupanti, almeno nell'immediato, sono invece i problemi che emergono da un uso scorretto o poco disciplinato della navigazione in internet. A questo livello va detto subito che è **ormai necessario che genitori ed educatori non lascino più al caso l'accesso alla rete da parte dei minori**. Le storie estreme, su questo versante, fanno pensare: la costruzione di un ordigno, secondo modalità reperite in rete, da parte di un ragazzino; l'acquisto di medicinali o di stupefacenti in rete da parte di minori; la scelta di porre fine alla propria vita in contemporanea accordandosi in chat, come accaduto fra una ragazza italiana e un ragazzo austriaco; l'accesso a siti violenti e razzisti; la possibilità di cadere nelle reti della criminalità o della pedofilia, sono tutti segnali delle potenzialità anche devastanti di questo strumento. Ma anche escludendo l'eventualità che si verifichino eventi così estremi, resta vero che i rischi di internet non possono essere sottovalutati. Al contrario, soprattutto a casa, vanno messe in atto, anche ricorrendo all'aiuto di persone esperte, quelle modalità di accesso alla rete che non permettano ai bambini e ai ragazzi di creare condizioni di rischio sul piano psicologico e su quello delle relazioni interpersonali.

Quali, dunque, alcune strategie da usare per creare tali condizioni di sicurezza? Secondo il **comitato Internet e Minori** – istituito nel 2006 dai Ministeri degli Interni, dell'Istruzione e delle Politiche Familiari, e di cui fanno parte Polizia di

messaggi di posta elettronica di tipo volgare, offensivo o pericoloso e, allo stesso tempo, invitateli a non usare un linguaggio scurrile o inappropriato e a comportarsi correttamente.

- Spiegate ai vostri figli che può essere **pericoloso compilare moduli on line** e dite loro di farlo solo dopo avervi consultato.
- **Stabilite quanto tempo** i vostri figli possono passare navigando su Internet e, soprattutto, non considerate il computer un surrogato della baby-sitter.
- Esistono software, reperibili su internet, che impediscono l'accesso a siti non desiderati (violenti o pornografici per esempio). I "filtri" possono essere attivati introducendo parole-chiave o un elenco predefinito di siti da evitare. È opportuno però verificare periodicamente che funzionino in modo corretto e tenere segreta la parola chiave. (tratto da http://www.poliziadistato.it/pds/cittadino/consigli/internet_genitori.htm)

Stato, Moige (Movimento italiano genitori), Unicef, Telefono azzurro, Microsoft in collaborazione con American Academy of Pediatrics, Poste italiane, Telecom – ci sono alcuni **comportamenti concreti** che possono essere attuati dai genitori proprio per limitare i rischi e che possono essere raccolti attorno a cinque pilastri.

Primo, conoscere lo strumento che i ragazzi usano. Anche se oggi la conoscenza di internet di un bambino di 10 anni è spesso maggiore a quella di una persona si età superiore ai 40, ai genitori e agli educatori spetta il compito di conoscere lo



strumento che usano i propri figli. Non si può educare senza conoscere ed è quindi indispensabile, in un settore così delicato, che anche i genitori comprendano bene gli strumenti di cui fanno uso i figli. È quanto sottolinea Marco Strano, direttore tecnico psicologo alla Polizia delle Telecomunicazioni, che ha recentemente ricordato come "spesso il pedofilo trova la via spianata proprio dai genitori [...] Molti, **semianalfabeti dal punto di vista informatico o semplicemente pigri e disattenti**, considerano internet alla stregua del televisore o di un videogame. Sbagliano: è come lasciare andare i figli da soli in giro per il mondo. Ed è pura follia immaginare che ad ogni angolo della rete ci possa essere un cyber-poliziotto a proteggerli".

Secondo, navigare insieme. Non si tratta di "invadere" una sfera privata, ma di far sentire ai bambini e ai ragazzi che siamo interessati a quanto stanno facendo o vedendo in rete. La navigazione insieme è fondamentale per i più piccoli, perché si possono indicare azioni legittime e azioni proibite, suggerendo soprattutto i siti importanti per la formazione dei più piccoli e spiegando perché altri vanno invece rigorosamente evitati.

Terzo, collocare il computer in un luogo centrale della casa, nel quale i genitori possano effettuare un controllo anche frettoloso e visivo dei siti che stanno consultando i figli. Da questo punto di vista, soprattutto per i più piccoli va evitata la collocazione nella stanza dei bambini.

Quarto, stabilire le "regole del gioco": gli orari non devono essere derogabili, devono essere limitati per permettere lo sviluppo di altre attività di relazione e possibilmente devono coincidere con la presenza in casa dei genitori; l'accesso a internet deve essere protetto da una password conosciuta solo dai genitori; vanno installati programmi di control-

lo della navigazione effettuata e programmi di protezione che permettano di accedere solo a siti "sicuri", insegnando ai bambini a non fornire mai nessun dato via internet.

Quinto, la navigazione in internet deve essere oggetto di discussione con i bambini e i ragazzi. L'ingresso in una realtà virtuale, nella quale peraltro attraverso giochi o chat i minori diventano protagonisti, spesso deforma i parametri del giudizio morale. Si deve lavorare su questa esperienza dei ragazzi, piuttosto diffusa, per sottolineare come il confine fra bene e male, fra legittimo e illegittimo, fra violenza e nonviolenza vada mantenuto anche nella realtà virtuale della rete. Questo è un compito irrinunciabile sul piano educativo, perché la protezione che fornisce **la navigazione spesso contribuisce ad abbattere le inibizioni psicologiche e morali**. E allo stesso modo vanno forniti i criteri per decifrare la differenza fra verità e menzogna.

Ciò non significa, è bene ripeterlo, che si debba demonizzare internet. Anzi. Si tratta di uno strumento straordinariamente ricco, che può contribuire ad aumentare le nostre conoscenze, a rinforzare le relazioni, ad accedere all'informazione alternativa e a valorizzarne i canali più deboli, a promuovere la giustizia e la pace, a migliorare il livello di democrazia e di partecipazione. Ma proprio per questo è importante intervenire seriamente in questo campo, affinché anche i più piccoli imparino ad esserne consumatori responsabili. (Ha collaborato Cristina Galassi; si ringrazia la dott.ssa Annamaria Maggio, Vicequestore Aggiunto, Polizia Postale Trentino Alto Adige)

Per approfondimenti

- http://www.poliziadistato.it/pds/informatica/allegati/internet_sicuro.pdf
- Pubblicazione Onu su Bambini e Internet (14 sett 2008) http://www.onuitalia.it/contributi/i_pisanti.php